

IN LIBRERIA

UNA FAMIGLIA COME TANTE
RACCONTA LA STORIA D'ITALIA

Una storia di famiglia che diventa un romanzo. Autore è Aurelio Picca, in libreria con *Se la fortuna è nostra* (edizione Rizzoli). Ispiratore di quest'opera è Nonno Aurelio, che nei lunghi pomeriggi passati a Colle Pietra, possedimento nell'Agro pontino, racconta al nipote le vicende dei suoi avi e lo invita a metterle in pagina in modo che non vadano dimenticate. Protagonista è invece Arcangelo, il patriarca dai grandi ideali e allo stesso tempo feroce come solo gli idealisti sanno essere. Poi c'è Armando, il bisnonno di cui si raccontano la vita e gli amori. Zii, prozii, cugini e nipoti. Tutti partecipano alla gesta-



zione del romanzo, con le loro esistenze fatte di tentativi di affermarsi gli uni sugli altri.

È difficile scrivere delle proprie origini?

«Questo libro mi ha fatto letteralmente ammalare. L'ho elaborato per anni, ma non riuscivo a iniziarlo, nonostante la

promessa che avevo fatto al nonno. Poi, all'improvviso ho sentito arrivare l'ispirazione. A quel punto è stato tutto più facile, vivo in funzione della scrittura. L'ho ultimato in due mesi, come se fossi stato sotto dettatura. Diciamo che è un romanzo "scritto con il corpo"».

Tra le righe si ritrova l'Italia dell'Ottocento, quella che stiamo per celebrare il 17 marzo...

«Già. C'è una lotta di generazioni per la terra, quando ancora non era il denaro a fare forti gli italiani. Mio nonno era un mazziniano convinto. Aveva visto Garibaldi entrare a Velletri, dove la leggenda narra che fosse caduto da cavallo. I personaggi sono quasi tutti anticlericali, seppur religiosi. Insomma, ho voluto rendere omaggio alle famiglie che hanno in qualche modo fatto l'Italia».

Tra le pagine, ogni tanto spunta una foto in bianco e nero. Perché questa scelta?

«Ho attinto al mio archivio personale, non volevo fare del romanzo un album fotografico. Ma ho ritenuto giusto dare anche un'impressione visiva delle figure, in modo che il racconto fosse ancora più realistico».

M.S.